

L'economia

“Nelle barbabietole
c'è un tesoro
Con gli scarti
produciamo
energia green”

di Marco Bettazzi
● a pagina 7

Intervista a Guglielmo Garagnani, presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori

“Dentro le barbabietole c'è un tesoro Con gli scarti produciamo energia green”

di Marco Bettazzi

— “ —
**Il biogas può essere
usato per alimentare
i camion. E agli
agricoltori vanno
150 euro per ettaro**

— ” —
Trasformano gli scarti agricoli in energia elettrica. E ora puntano a produrre biometano. «È una sfida per l'agricoltura, che vogliamo vincere», dice Guglielmo Garagnani, imprenditore e presidente dell'Associazione nazionale dei bieticoltori, che ha costituito anni fa una holding per produrre energia pulita.

L'idea ha funzionato?

«Con le regole europee del 2005, che diminuivano il sostegno al settore, gli zuccherifici in Italia sono scesi dai 20 di allora ai due di oggi, entrambi della bolognese Coprob. Un momento molto complicato. Tra le varie iniziative, a noi venne in mente di produrre energia elettrica partendo da un sottoprodotto delle barbabietole generalmente usato per l'alimentazione animale, la polpa, garantendo così agli agricoltori un prezzo più alto di quello di mercato. La usiamo per produrre biogas, dopo un processo di fermentazione».

L'idea ha funzionato?

«È stata un'avventura perché siamo un'associazione, non un'impresa, ma dopo i primi anni di difficoltà il sistema si è assestato e oggi come gruppo abbiamo 21 impianti assieme a Cnb (un'altra associazione bieticola) che producono 160 mila gigawattora l'anno, concentrati in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte e Friuli. Gli impianti usano le polpe e altri scarti vegetali per produrre calore, che viene usato nelle serre, ed energia elettrica, che viene immessa in rete e pagata dal gestore con una tariffa incentivata, che durerà fino al 2027».

E alla fine degli incentivi?

«Il biogas prodotto nei nostri impianti è una sorta di “metano sporco”, che una volta compresso e pulito diventa biometano che può essere usato per alimentare i camion o immesso nella rete Snam. Due anni fa, anche per anticipare la fine delle tariffe incentivate, abbiamo deciso di investire per destinare i nostri impianti a questa produzione e ora il Pnrr ha inserito lo sviluppo del biometano tra i propri obiettivi. Tra l'altro è molto incentivata anche la corretta gestione di liquami e letame prodotti nelle stalle, che possono essere “digeriti” dai nostri impianti. I classici due piccioni con una fava».

Cioè?

«Ottieni la riduzione delle emissioni, che oggi per le stalle rappresentano un problema, e il riutilizzo delle polpe di barbabietole. E hai la produzione di un combustibile

totalmente rinnovabile. È un grande progetto che l'Italia può realizzare, noi ci crediamo moltissimo».

A che punto siete?

«Non tutti i 21 impianti saranno convertibili, perché alcuni sono lontani dai metanodotti o dalle stalle, stiamo facendo un'analisi puntuale. Noi in regione siamo a Ferrara, Parma, Ravenna, Modena e Piacenza, mentre a Bologna coinvolgeremo impianti già esistenti, non del nostro gruppo, e le stalle bolognesi. Vorremmo completare tutto entro l'anno, stiamo solo aspettando che le norme inviate dal governo a Bruxelles vengano autorizzate».

Che guadagno consentite agli agricoltori?

«Molto importante, per la polpa di barbabietola sono 150 euro per ettaro: può sembrare poco ma spesso è il margine dell'agricoltore. Mentre per chi fornisce altri materiali vegetali come gli insilati di mais, l'aumento rispetto al mercato è del 50-60%: c'era la fila per associarsi».

Che incentivi si stanno studiando?

«Il Pnrr sostiene una fetta importante



Superficie 72 %

del costo di trasformazione dell'impianto da biogas a biometano. Noi abbiamo anche costituito una cooperativa, "Verdemetano", per vendere il nostro metano di origine certificata rendendolo riconoscibile. Il mio sogno, da allevatore, è che i camion del Parmigiano Reggiano possano un giorno essere alimentati dal biometano prodotto nelle stalle della zona».

Senza i soldi del Pnrr il progetto sta in piedi?

«No, la transizione ecologica ha un costo importante, tra l'altro cresciuto

col boom dei prezzi delle costruzioni. Mentre il metano, per ora, vale uguale sia che sia di origine fossile che vegetale».

È una sfida per l'agricoltura?

«È una sfida che vogliamo sicuramente accettare e vincere. Anche se c'è preoccupazione, perché gli aumenti dell'energia hanno effetti pesanti. Anche per questo come Confagricoltura, di cui sono presidente, abbiamo organizzato un convegno a Fico, questo venerdì, su agricoltura e fabbisogni energetici. Questo processo credo possa portare

anche valore al territorio, perché se gli imprenditori sono più sostenibili aumenta anche l'attrattiva turistica».

Lei ha un agriturismo: la provincia è promossa a sufficienza dal punto di vista turistico?

«Oggi a Bologna si racconta quello che c'è da vedere nelle campagne e sull'Appennino, anni fa non era così, c'è più attenzione. Ora dobbiamo essere bravi a presentare un'offerta interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
Un'intera esistenza spesa per l'agricoltura

Guglielmo Garagnani, titolare dell'impresa familiare agrituristica Cà Selvatica in Valsamoggia, è presidente dell'Associazione Nazionale Bieticoltori, con sede a Bologna e fondata nel 1917. È anche presidente di Confagricoltura Bologna e vice-presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano.



Scarti
Ci sono 21 impianti italiani che trasformano scarti in energia e biogas